

IL DELITTO QUASI PERFETTO

a cura di Cristina Ricupero

PAC Padiglione d'Arte Contemporanea, Milano

11 luglio - 7 settembre 2014

INTRO

Come ogni giallo che si rispetti, la storia dell'arte è costellata da enigmi, miti e indovinelli in attesa di essere svelati. Risolvere questi puzzles intellettuali è un piacere comune e una tentazione culturale al cui fascino pochi possono dire di essere davvero immuni.

Sebbene il legame tra arte e crimine possa essere ricondotto a tempi antichi, il primo a teorizzarlo esplicitamente fu Thomas De Quincey nel suo saggio "On Murder Considered As One Of The Fine Arts" (1827). Il Novecento vide poi crescere il ruolo dell'immagine fotografica sia nello sviluppo della criminologia sia nel sensazionalismo tipico dei tabloid, entrambi fenomeni che hanno reso popolare il genere del giallo. Il cinema divenne presto il mezzo perfetto per catturare il fascino discutibile della violenza e trasformarlo in immagini piacevoli.

Così, seguendo l'ironico invito di De Quincy ad analizzare il delitto da un punto di vista estetico, la mostra invoca gli spiriti dell'arte visiva, dell'architettura, del cinema, della criminologia e del moderno genere giallo, trasformando le sale del PAC in una scena del crimine "quasi" perfetta.

La mostra mette a confronto oltre 40 artisti, italiani e internazionali, che hanno collegato arte ed estetica del crimine, attraverso una selezione di opere spesso provocatorie e l'incursione in diversi linguaggi artistici. Alcune delle opere in mostra riflettono l'ossessiva curiosità e l'attitudine all'interpretazione tipica del detective, altre la narcisistica identificazione con il colpevole, altre ancora il feticcistico piacere dello spettatore. Alcuni progetti affrontano i temi dell'autenticità e della frode, considerati tipicamente "crimini dell'arte"; altri giocano con il ruolo dell'artista come soggetto sovversivo ai margini della società o mettono in discussione il ruolo della legge e i concetti di ordine e trasgressione. Alcuni artisti scelgono di rappresentare il crimine come qualcosa di macabro e sublime, un'operazione simile a quella compiuta negli anni dal cinema, mentre altri fanno riferimento a fatti realmente accaduti, crimini sociali o politici. Altri ancora provano a mettere in relazione una selezione di queste principali tendenze.

Dietro il crimine c'è il Male. Per questo Il delitto quasi perfetto prende necessariamente in esame

a project by

sponsor PAC

supported by



le relazioni tra Etica ed Estetica. Mettendo in dubbio il ruolo dell'autorialità, il significato dell'autenticità, dell'inganno e della frode, la mostra sfuma i confini della dicotomia tra "buono" e "cattivo" gusto, mettendo al contempo in evidenza la duplicità del "crimine come arte" e dell'"arte come crimine".

INTRO

Like any good detective story, art history is filled with enigmas, myths, and riddles waiting to be unraveled. Solving these intellectual puzzles is a common pleasure and few are immune to such a cultural temptation.

Although the link between art and crime can be traced back to ancient times, Thomas De Quincey explicitly theorized this connection in his notorious essay "On Murder Considered As One Of The Fine Arts" (1827). The nineteenth century also saw the growing importance of photography both in the development of criminology and in the new sensationalism of the tabloid press-two phenomena that popularized the genre of the detective story. Cinema soon became the perfect medium for capturing the dubious charm of violence and transforming it into pleasurable images. Following De Quincey's ironic proposal to analyze murder from an aesthetic point of view, *The Crime Was Almost Perfect* is an exhibition that invokes the spirits of visual art, architecture, cinema, criminology, and the modern crime genre.

The exhibition brings together over forty local and international artists who cross the bridges linking art and the aesthetics of crime, including challenging works encompassing a multitude of artistic strategies. Some of the works in the exhibition reflect the detective's obsessive curiosity and interpretation, the narcissistic identification with the criminal, as well as the spectator's fetishistic pleasure. A few projects deal with authenticity and frauds that could be considered as 'art crimes'; some play with the artist's role as subversive and marginal; others with law, order, and transgression; certain projects tend to represent crime as macabre and sublime as in the cinematic; while a few proposals provide evidence of public historical events-social, political crimes. A few projects could be said to combine selections of these main tendencies.

Beyond crime, there is Evil. Thus *The Crime was almost Perfect* necessarily examines the relationship between ethics and aesthetics. Questioning the role of authorship, authenticity, trickery, and fraud, the exhibition blurs the dichotomy between 'good' and 'bad' taste, while also highlighting the double bind of 'crime as art' and 'art as crime'.



a project by



sponsor PAC



supported by





Milano

PAC

Padiglione d'Arte Contemporanea



a project by



sponsor PAC



supported by





Milano

PAC

Padiglione d'Arte Contemporanea



a project by



sponsor PAC



supported by

